Attorno ai lavoratori della terra si vanno stringendo altri strati sociali

INTENSO PROGRAMMA DI SCIOPERI DEI BRACCIANTI Riunioni operaie a sostegno della lotta

Convocate in tutte le province pugliesi le parti per l'inizio delle trattative - Oggi per 24 ore fermi i braccianti di Modena e per 48 ore i 4.000 salariati di Terni - A Salerno si prepara lo sciopero generale - Azioni di crumiraggio degli agrari del Tavoliere: usata anche la polizia - Migliaia in piazza a Cerignola

Si fa più forte, ma anche più aspra, la lotta nelle campagne. Migliala e migliala di braccianti, in Puglia, nell'Emilia, nel Veneto, in Campania, in Umbria, sono impegnati, non solo con scioperi, ma con picchetti, occupazioni, manifestazioni, assemblee a strappare agli agrari nuovi contratti, a far recedere i padroni di grandi aziende capitalistiche dalla loro intransigenza, a imporre al governo il rispetto degli impegni presi per il collocamento, la cassa integrazione, la parità previdenziale, l'occupazione, i piani di irri-

Il movimento che cresce per forza ed estensione ha nelle Puglie Il suo nodo centrale. A Foggia i braccianti sono giunti al loro sesto glorno di sciopero consecutivo, a Bari, Brindisi, Taranto, al quarto. Oggi, su iniziativa degli uffici del lavoro avranno inizio in tutte le provincie le trattative. In Emilia — dove va emergendo con chiarezza l'indisponibilità del padronato — nel prossimi giorni si avranno forti lotte. Cominciano oggi i braccianti di Modena, che scioperano per l'intera giornata. Il 12 scioperano quelli di Parma e il 13 e 14 quelli di Reggio Emilia. Stanno per iniziare gli scioperi I lavoratori di Padova, Bolzano, Treviso, Udine, mentre ieri si è svolto il primo dei tre giorni di sciopero indetto nella provincia di Pordenone. Oggi e domani si fermano i 4 mila braccianti e salariati di Terni, mentre nella prossima settimana iniziano la lotta I lavoratori di Perugia. Accanto agli scioperi generali prosegue l'azione articolata che colpisce le grandi aziende capitalistiche; così a Ferrara e a Salerno. In quest'ultima provincia poi è in via di preparazione lo sciopero generale del 22 luglio di tutte le categorie a sostegno della lotta del braccianti e sul temi della riforma dell'agricoltura e della casa.

E' iniziata oggi nelle campagne pugliesi la seconda tornata di tre giorni di sciopero dei braccianti e dei coloni per il rinnovo dei contratti salariali e dei patti colonici. Lo sciopero, proseguito compatto, ovunque, si intensifica maggiormente nei riguardi delle grandi aziende capitalistiche del Tavoliere, della zona nord di Bari e nei centri colonici brindisini e tarantini.

Le aziende degli agrari continuano ad essere picchettate e presidiate dai braccianti insieme a molte sedi degli uffici del lavoro. I lavoratori onamento d questi uffici e delle commissioni di collocamento, rivendicazione questa che fa parte della loro piattaforma. In numerose fabbriche di Bari e delle altre province si sono svolte oggi e si terranno anche domani assemblee operaie nel corso delle quali si discute dello sciopero in corso nelle campagne e delle forme di lotta da intraprendere a sostegno della grande battaglia contrattuale dei braccianti e dei coloni.

La novità di oggi è data dalla notizia della convocazione delle parti per domani in sede dell'Ufficio del lavoro a Bari, a Foggia, a Lecce, a

Vedremo domani se gli agrari si presenteranno alle convocazioni, e, se si presen-teranno, quale sarà il loro atteggiamento. Riconfermeranno ancora la loro intransigenza sulla linea delle dichiarazioni di ieri del presidente della Confagricoltura Diana? Gli agrari baresi in un comunicato affermano che « le condizioni dell'agricoltura sono tali da non poter sopportare altri oneri, e che qualunque incremento di salari porterebbe a un maggiore dissesto nelle aziende con ripercussioni negative sull'attività agricola generale». Andranno

a ripetere tutto questo in sede di Ufficio del lavoro? Quello che maggiormente indigna è che questi agrari o-sano parlare di difesa della attività agricola proprio mentre, nelle grandi aziende capitalistiche del Tavoliere la loro intransigenza che costringe i braccianti a proseguire nello sciopero, sta facendo andare in rovina tonnellate di frutta. Questi agrari hanno l'ardire di affermare di non poter sopportare altri oneri e incremento dei salari, mentre sono noti per le loro violazioni contrattuali e sono responsabili di non aver presentato (salvo qualche eccezione) i piani culturali aziendali, e di avere cacciato dalla terra migliaia di coloni. Questi signori dicono di non farcela più mentre è noto che hanno attinto a piene mani dagli investimenti pubblici. Negli ultimi quattro anni gli agrari pugliesi hanno incassato dallo Stato ben 220 miliardi che sono andati in larghissima parte ai grandi agrari cerealicultori (300 mila ettari coltivato a grano nella sola provincia di Foggia) e al grandi proprietari di oliveti. Una somma che sarebbe bastata da sola a finanziare gran parte del piano generale irriguo per la Puglia e la Lucania. Ecco perché non vogliono sentire parlare di contrattazione dell'occupazione (il bracciante pugliese non su-

Dal nostro corrispondente | pera le 130 giornate all'anno) di piani culturali, di stabilità di lavoro, di maggiori poteri dei braccianti e dei coloni sulla terra che lavorano. Ecco perché non vogliono sentir parlare di una diversa politica degli investimenti pubblici in agricoltura.

Italo Palasciano

Dal nostro corrispondente Lo sciopero dei braccianti in provincia di Foggia continua compatto nonostante le intimidazioni, i ricatti padronali e il tentativo di organizzare, anche servendosi della Nell'azienda agraria di Borgognona dell'Arrigoni, in agro di Manfredonia, due carabinieri si sono messi a raccogliere pesche insieme al padrone, ai suoi familiari e a qualche crumiro. A Ortanova e in alcuni altri comuni, gli agrari hanno cercato di rompere il fronte di lotta ingaggiando studenti, ignari della azione sindacale in atto. Una volta conosciute le vere ragioni del loro ingaggio, gli studenti hanno opposto un netto rifiuto solidarizzando con la lotta dei braccianti. Totali sono le astensioni dal lavoro nell'alto Tavoliere: a San Severo. San Paolo, Torremaggio-

aziendali nel corso delle quali i lavoratori discutono l'organizzazione e il prosieguo del-Anche nel basso Tavoliere, le astensioni dal lavoro raggiungono il 100 per cento. A Cerignola le grosse aziende sono completamente paralizzate: Bollettino, Formentini,

re, Serracapriola, Apricena,

tutte le grandi aziende capita-

listiche sono completamente

paralizzate. In queste zone si

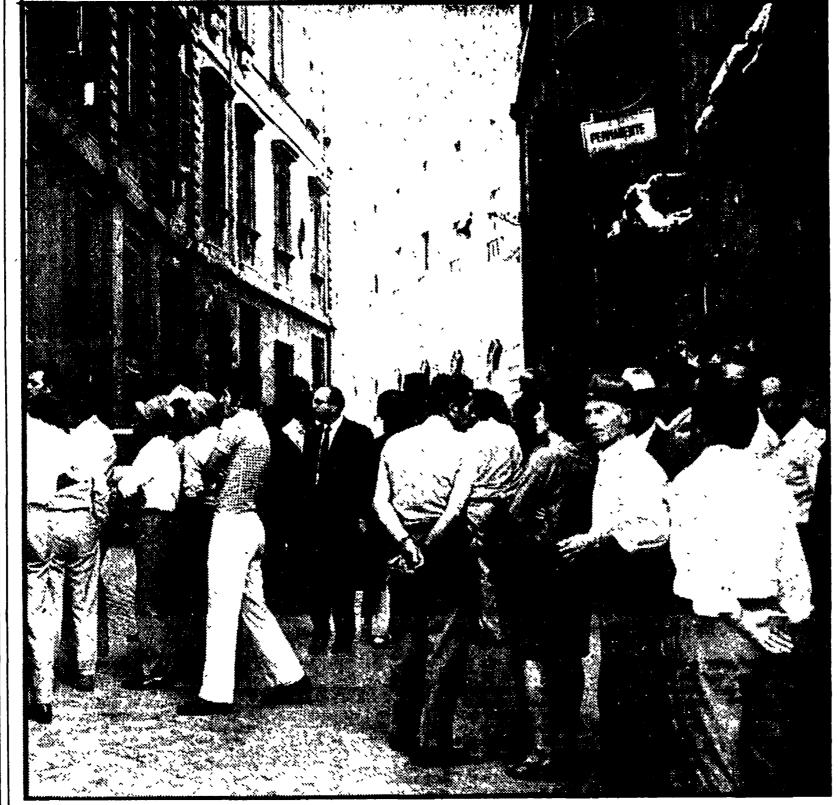
svolgono numerose assemblee

Pirro, Cosimo e Giuseppe Di Viccari, ecc. Nella zona Trezzanti completamente paralizzata è la azienda agraria «La Speranza ». L'astensione dal lavoro è avvenuta anche nell'azienda sperimentale dell'ente di svi-

I contadini e le aziende coltivatrici vanno esprimendo in questi giorni la propria socianti, rafforzando così tutto lo schieramento unitario, contro l'intransigenza padronale. I commercianti, gli artigiani dei comuni dell'Alto Tavoliere, hanno deciso, fin quando i lavoratori della terra saranno in lotta, di chiudere i propri negozi un'ora al giorno per solidarizzare concretamente con la attuale agitazione. Ieri sera a Cerignola si è tenuta una imponente manifestazione unitaria delle forze democratiche di sinistra e dei sindacati alla quale hanno partecipato migliala di braccianti. Sono intervenute le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, i gruppi consiliari del Psi e del Pci, l'Alleanza provinciale dei contadini, cooperative, associazioni di categoria, consiglieri provinciali e regionali.

E' risaltato con forza l'impegno unitario di sostenere fino in fondo la lotta dei braccianti, denunciando in maniera ferma e decisa la intransigenza e la provocazione degli agrari, e il comportamento delle forze di polizia

Roberto Consiglio



MEZZADRI

PIU' AMPIA L'AZIONE CONTRO LE DISDETTE

I mezzadri, con la loro forte azione, hanno ottenuto un primo risultato per quello che riguarda le disdette: tutti i gruppi parlamentari con cui si sono incontrate le delegazioni provenienti da varie regioni — oggi è stata la volta dei mezzadri delle Marche — si sono detti disponibili al varo di un provvedimento per eliminare le migliafa di disdette date dati padroni. Ieri anche il gruppo parlamentore della DC che pai giorni scorsi si are reco pressono lamentare della DC che, nei giorni scorsi, si era reso pressoché irreperibile per ragioni « tecniche » si è incontrato con la delegazione marchigiana. Erano presenti fra gli altri Galloni e Ciaffi, della sinistra de, presentatori di un progetto di legge per il superamento della mezzadria. Hanno dato assicurazioni sulla loro disponibilità ad agire contro le disdette. Già oggi mezzadri e dirigenti dei sindacati che accompagneranno alla Camera la delegazione di lavoratori del Veneto. Abruzzi, Lazio, Friuli potranno compiere una prima verifica di questo impegno.

Il nostro gruppo parlamentare anche nell'incontro avuto ieri, ha avuto modo di portare a conoscenza le iniziative che sono state assunte anche nei confronti di altri gruppi sia per la eliminazione delle disdette che per la rapida approvazione del provvedimento per il superamento della mezzadria. Assieme ai mezzadri nella sede del gruppo comunista erano presenti sindaci ed amministratori provinciali marchigiani, I compagni Bruni, Giannini, Valori, Malagugini a nome del gruppo della Camera hanno partecipato alla assemblea, esponendo le iniziative del gruppo a sostegno delle giuste rivendicazioni dei mezzadri. Nei prossimi giorni le segreterie delle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL si riuniranno per fare un esame complessivo della situazione e decidere le nuove azioni. Intanto la segreteria della Federmezzadri-CGIL ha avuto un incontro con la Giunta esecutiva dell'Alleanza nazionale contadini. E' stata concordemente sottolineata la gravità della situazione che si è determinata nelle campagne. Le due organizzazioni ravvisano la « necessità e l'urgenza di un impegno per realizzare il massimo di convergenze e di azione unitaria non solo per difendere le conquiste realizzate ma per andare decisamente avanti nella politica di riforme ». E' stato concordato anche sulla esigenza di dar vita ad una sempre più forte azione sindacale per il superamento della mezzadria e colonia, per la difesa e l'applicazione della legge sull'affitto e per rivendicare modifiche ni provvedimenti congiunturali ed ai disegni di legge-ponte per l'agricoltura onde renderli cogrenti con la piena attuazione dei poteri e delle funzioni delle Regioni e con una politica agraria che abbia contenuti di profonde riforme delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato.

Un altro momento importante del dibattito sui problemi delle campagne si è avuto alla Commissione Agricoltura. Il compagno on. Giannini sollecitava la piena attuazione della legge sull'affitto agrario. Dalla risposta del sottosegretario Iozzelli è venuta la conferma delle inadempienze e dei ritardi del governo per la applicazione tempestiva e corretta di tale legge.

Nella foto: una delegazione di mezzadri al Parlamento

Incontro sindacati-governo

Impegno FINMARE a non licenziare

I marittimi delle navi in disarmo saranno reimpiegati su nuove unità

Fermata dei metalmeccanici di Bologna

Incidenti provocati da gruppi estranei ai sindacati - Cinque arresti e 12 fermi

BOLOGNA. 8. I sindacati dei lavoratori metalmeccanici hanno proclamato uno sciopero generale della categoria, della durata di 4 ore, per lunedì prossimo. La decisione è stata presa di fronte alla grave provocazione or-ganizzata dal padrone della fabbrica Viro di Zola Predo-

Alla Viro i 400 lavoratori sono in lotta da vari mesi contro la decisione padronale di licenziare 50 tra operai e impiegati, fra i quali quasi tutti membri del consiglio di fabbrica. I fatti di oggi assumono particolare gravità per i tentativi di aggressione inscenati da elementi estranei al movimento operaio Siamo davanti ad una ennesima manovra di chiara ispirazione padronale e provocatrice che ha offerto il destro alla polizia di effettuare 12 fermi, cinque dei quali sono stati tramutati in arresti.

nistri per la programmazio-ne-CIPE del programma del-la FINMARE, la finanziaria di settore dell'IRI cui fanno capo le imprese Italia, Tirrena, Adriatica e Lloyd, è stato preceduto da un incontro fra i sindacati dei marittimi aderenti alle confederazioni CGIL, CISL, UIL e i ministri Giolitti (Bilancio) e Attaguile (Marina). Il punto più grave di contrasto è costituito dal proposito della FINMARE di smantellare 48 o 50 vecchie unità ed in particolare di ridurre fortemente i servizi passeggeri transatlantici la cui attività subisce la concorrenza del trasporto aereo. Un così drastico taglio comporta, certamente, la perdita di molti posti di lavoro sulle unità candidate al disarmo, riassorbibili soltanto attraverso la costruzione e messa in esercizio di nuove navi. La società dell'IRI ha preparato questo programma di potenziamento il cui esame, peraltro, dovrebbe giungere davanti al Parlamento per un giudizio di merito che riguar-da la sua congruità. Esso prevede — hanno detto i mini-stri ai sindacati — 12 milio-

ni di tonnellate di naviglio

per il 1975, un'entità che può

consentire di riassorbire i la-

voratori delle unità in disar-

L'esame al Comitato dei mi-

Una scelta ispirata ad una logica puramente azi endalistica, con precisi intenti di rivalsa antioperaia - Criticata anche la decisione della Lancia di creare un nuovo stabilimento nel Biellese Gli investimenti siano destinati al Mezzogiorno - Sul problema un'interrogazione comunista

di 3000 operai in lotta A Bergamo un corteo di circa tremila lavoratori ha percorso le vie della città. Si tratta dei lavoratori e delle lavoratrici della Happening di Osio Sotto e di Osio Sopra, delle fabbriche della «Pilota-Mode » di Bottanuco e Chignolo, del Cotonificio di Nese, della Philco-Ford di Ponte San Pietro, della Reich, impegnati in questi giorni in una letta durissima per l'accordo integrativo. Una lotta che, ad esempio, ha portato le lavo-trici della Happening a presidiare la fabbrica per rispondere ai licenziamenti di rappresaglia, alle ammonizioni, ad una lettera ricattatoria

della direzione che minaccia-

va di aliontanare dal lavoro

gruppi di lavoratrici se fos-

sero rimaste « senza scorte » a causa delle agitazioni.

Corteo a Bergamo

cisione di aumentare i prezzi delle autovetture è considerato indispensabile ed urgente dai tre sindacati metalmeccanici (Fiom-Fim-Uilm). In un fonogramma inviato al presi-dente del Consiglio, Colombo e al ministro del Bilancio, Giolitti le segreterie delle tre organizzazioni esprimono la loro protesta per il provvedimento assunto dal gruppo Fiat, Lancia e Innocenti. Ritengono che tale decisione, ol tre a mettere in atto un incremento dei ricavi del tutto sproporzionato rispetto ai maggiori costi determinati

dall'accordo sindacale recentemente concluso, va in dire zione contraria rispetto agli interessi generali, dando luo go a pericolose spinte infla zionistiche. «Sarebbe fatto molto grave - prosegue i comunicato unitario dei metalmeccanici - che la Fiat si rivelasse in questa fase in grado di imporre al paese scelte ispirate non solo ad una logica puramente aziendalistica, ma anche a precisi intenti

di rivalsa antioperaia». Una seconda decisione del gruppo Fiat — quella relativa all'insediamento di un nuovo stabilimento per la produzione di motori di auto della Lancia, nell'area del basso biellese, una fabbrica che dovrebbe creare 2.500 nuovi posti di lavoro - è criticata in un comunicato delle tre organizzazioni nazionali dei metalmeccanici. « Questa scelta contrasta - dice il testo con il principio costantemente riaffermato dal movimento sindacale e ribadito in parti colare dai lavoratori Fiat nel corso della recente vertenza». «E' nel Mezzogiorno - dicono i sindacati — che devono

essere destinati i nuovi investimenti e ciò soprattutto per quei settori come l'auto, in cui il processo di decentramento verso il Sud non de ve limitarsi al trasferimento delle fasi del ciclo di lavorazione per cui è richiesto lavoro meno qualificato». tre sindacati precisano poi: « questo insediamento non solo non colmerebbe eventuali vuoti a perti dalla crisi del settore tessile ma convoglierebbe nella area, nuovi influssi mi gratori dal Sud. Le segreterie nazionali Fiom-Fim-Uilm invi tano i lavoratori a proseguire sulla strada segnata dalla con ferenza delle confederazioni per il Mezzogiorno e dalla grande manifestazione del 30

Un intervento del governo re prioritario dell'obiettivo perche la Fiat revochi la de dello sviluppo del Mezzogiorno per tutta la classe operaia

Sempre in merito alla de-

Una presa di posizione dei sindacati metalmeccanici

Il governo deve intervenire

sull'aumento dei prezzi Fiat

cisione della direzione Lancia di costruire uno stabilimento nella zona del basso biellese è stata rivolta dai compagni deputati Damico, Tempia e Colajanni una interrogazione al ministro del Bilancio e della Programmazione, per conoscere le ragioni d'ordine economico e politico che sono alla base della decisione. Nella stessa interrogazione, si sollecita un dibattito in sede parlamentare che sappia affrontare il problema dei nuovi insediamenti industriali del gruppo Fiat in modo corretto stabilendo cioè un indissolubile rapporto fra scelte di insediamenti e superamento di gravosi squilibri nelle stesse aree del Nord.

Accordo per il contratto dei cartai

E' stato raggiunto ieri l'accordo di massima per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei cartai. Sono state migliorate — informa un comunicato delle organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL — le norme generali relative alla salute e alla inte-grità fisica dei lavoratori, alla sicurezza del lavoro e all'igienicità e tollerabilità dell'ambiente nonchè quelle relative alle affissioni, alle assemuce. alla contribuzione e ai permessi sindacali, alle innovazioni tecno-

Conclusa l'astensione di 48 ore

Solidarietà Cgil-Cisl-Uil per i civili della Difesa

ieri per i dipendenti civili del Ministero della Difesa che chiedono la definizione del problema dei premi incentivanti, l'ampliamento degli organici del personale operaio, e l'integrale applicazione delle norme sul riassetto. La protesta — indetta dalle tre orga nizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL - ha fatto registrare anche in questa seconda e ultima giornata di asten sione una vasta partecipazio ne, nelle diverse sedi italiane e in particolare nella sede centrale romana, dove prose gue ad oltranza lo sciopero proclamato dal comitato d'agi tazione. Questa organizzazione ieri ha inviato una lettera al ministro Tanassi per sottoli nerare a lo stato di inferiorità morale e materiale della categoria, che se la situazione non dovesse mutare sarebbe grande manifestazione del 30 costretta a chiedere il trasje mo malco maggio, riaffermando il valo- rimento in altri dicasteri o al tegoria ».

Una dichiarazione che conferma, se era necessario, il carattere corporativo e settotoriale del comitato, incapace, fino a questo momento, di dare alla conduzione della lotta un più ampio respiro unitario. In un comunicato unitario elaborato giorni orsono fra i sindacati della Difesa e le segreterie confederali, in cui si esprime solidarietà alla lotta degli implegati e operai della Difesa, si sottolineava fra l'altro come l'irresponsabile atteggiamento del ministro, che non ha saputo nè voluto mantenere gli impegni assunti, miri ad indirizzare il malcontento del lavoratori verso il Par iamento e i sinadcati. « In questo contesto — dice il co-municato — si inserisce la manovra di agitatori di eterogenea provenienza tendente a strumentalizzare il legittimo malcontento dell'intera ca-

ll governo italiano 1 limiterebbe l'esportazione di scarpe negli USA

Il governo italiano è entrato nell'ordine d'idee di un possioile contingentamento delle esportazioni di calzature. Dal 10 luglio ogni partita di esportazione di scarpe deve passare attraverso un « visto », che secondo il ministro Zagari serve soltanto a fare la statistica, ma che in realtà è il mezzo per formare la base statistica su cui imporre successivamente il contingentamento. Il 2 luglio il ministro Zagari ha smentito le prime notizie apparse sui giornali. Due giorni dopo un giornale USA, con notizia datata Roma, pubblicava una corrispondenza nella quale si dava per scontato che lo scopo del « visto » è il contingentamento, già fissato nell'incremento massimo del 5% dell'attuale valore delle esportazioni di scarpe negli Stati Uniti di 280 milioni di dollari. In tal modo verrebbe fissato un duplice catenaccio: quantitativo, per l'impossibilità di superare in ogni caso il 5%, e anche riguardo ai ricavi poiché ogni eventuale miglior prezzo spuntato si ridurrebbe per l'esportazione italiana in riduzione delle quantità esportabili. Il catenaccio è particolarmente grave perchè attualmente le calzature italiane sono vendute negli Stati Uniti a prezzi bassi, in base ai quali poi il padronato pretende di respingere le richieste salariali ed il miglioramento delle condizioni nelle fabbriche.

La gravità di questo gesto di sudditanza politica, meditato o in attuazione, è ricavabile da diverse conseguenze. Nel momento in cui si parla

di « congiuntura difficile » e si chiede al lavoratore-contribuente di pagare agevolazioni alle industrie, il contingentamento aggrava ancor più il giunturali» che si vogliono scaricare sul paese. Nei primi mesi dell'anno la produzione calzaturiera è aumentata del 3% circa ma, a causa della stasi del mercato interno e del suoi alti prezzi, ciò è dovuto ancora una volta alle esportazioni che fino a marzo erano aumentate al ritmo del 9.50%. Noi siamo fautori di un mercato interno più ampio, respingiamo la logica delle misure congiunturali ed ancor più la loro espressione di lungo periodo, rappresentata da una parte dalle agevolazioni indiscriminate al padronato e dall'altra in una forte tassazione su un consumo di massa come quello delle calzature. E chiediamo di cambiare la struttura dell'Imposta sul valore aggiunto, riducendola per i beni di consumo primario come le calzature, prevista dal progetto di legge Preti in discussione da lunedi al Senato, proprio in modo da facilitare le vendite ai consumatori italiani sulla base della riduzione Il rapporto con gli Stati Uni-

ti, tuttavia, presenta aspetti scandalosi anche se volessimo prescindere dalla sorte dell'industria calzaturiera. Nei primi tre mesi di quest'anno abbiamo importato dagli USA per 251 miliardi di lire ed esportato verso quel paese per 215 miliardi. Come nei 20 anni passati, la bilancia commerciale con gli Stati Uniti è risultata deficitaria: in questi tre mesi per 40 miliardi, a fine anno per diverse centinaia di miliardi. Come può, il governo degli Stati Uniti, pretendere addirittura una`rottura unilaterale degli accordi internazionali sul commercio, liberamente negoziati, da un paese che gli paga ogni anno, strutturalmente. un forte avanzo commerciale? La risposta non può essere ricercata altrimenti che nella subordinazione politica e, in particolare, nel desiderio di usare simili favori come merce di scambio politica in ben altri mercati che quelli che interessano i lavoratori italiani.

Con questo, noi non difen diamo una espansione all'este ro « ad ogni costo ». Sappiamo bene che molte aziende calzaturiere, specialmente toscane e marchigiane, vendendo su un solo mercato e spesso ad un solo cliente estero si sono trasformate in commissionarie degli acquirenti esteri Ad ogni stormir di fronda del cliente-monopolista in queste aziende c'è puntualmente un padrone che trasferisce il ricatto sui lavoratori. Abbiamo già ricordato l'esigenza di detassare i consumi popolari, fra cui calzature e vestiario, e di favorire il mercato interno. E necessario arrivare ad una diversificazione degli sbocchi di queste industrie e proponiamo che il governo, anziche inventar sussidi di dubbia efficacia, agevoli la consorziazio-ne delle piccole imprese per questo scopo. Ciò è necessario per creare altro spazio alle richieste di salario, riduzione di orario, tutela della salute, riduzione dei ritmi avanzate dai lavoratori. Tutto questo va precisato. Ma per aggiungere che il cedimento alle pretese del governo Nixon è un atto inaccettabile, contro il quale organizzeremo la protesta di tutti gli interessati.

Sciopero alla Saras

CAGLIARI, 8.

Il complesso petrolchimi-co della Saras è rimasto oggi completamente paralizzato dallo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil. I motivi dell'azione sindacale riguardano un diverso e moderno assetto contrattuale. basato su miglioramenti economici e normativi, l'ambiente di lavoro, la struttura organizzativa,

FORTI SCIOPERI E MANIFESTAZIONI

I MINATORI IERI IN LOTTA PER IL LAVORO

Astensione generale a Gavorrano - Bloccate le miniere sarde e quelle siciliane

lo sciopero dei minatori indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. I temi al centro di que-sta giornata di lotta riguardavano la grave situazione del settore, conseguenza di una assoluta mancanza di prospettive di sviluppo, del disimpegno delle aziende private e a partecipazione statale, della carenza di una organica politica mineraria. I tre sindacati chiedono al governo la convocazione della Conferenza mineraria. Assieme a questi problemi di carattere generale sono stati posti al centro della lotta quelli relativi alla situazione contrattuale: controllo degli organici e qualifiche, struttura del salario, cottimi e premi di produ-

rio di lavoro, l'ambiente e la SICULTEZZA. Nel corso della giornata di lotta nelle zone minerarie si sono avute significative manifestazioni. A GAVORRANO in provincia di Grosseto, in coincidenza con lo sciopero dei minatori si è svolto uno sciopero generale di due ore per riven-

dicare un diverso sviluppo economico. Lavoratori, studenti, donne hanno sfilato in corteo per le vie dell'importante centro mentre i commercianti chiudevano i negozi. In SARDEGNA i minatori hanno partecipato con compattezza alla lotta. Il bacino del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese è rimasto completamente paralizzato. Bloccati i cantieri della Monteponi, della

Si è svolto ieri in tutta Italia i contrattuali in materia di ora- i Piombo-Zincifera Sarda, e di i ma alla lavorazione del grezzo i che si collegano tra l'altro alla tutte le altre aziende minori. La piattaforma rivendicativa è stata la base della recente vittoriosa lotta degli operai e delle popolazioni dei bacini metalliferi; i problemi della ristrutturazione del gruppo estrattivo isolano sono stati discussi ed approfonditi nelle assemblee unitarie convocate ad Iglesias, Guspini ed in altri comuni della zona, dalla CGIL, CISL e

I minatori hanno ancora una volta ribadito la loro volontà di proseguire la lotta per il potenziamento dell'industria estrattiva e la trasformazione di essa in modo verticale adeguandola alle strutture della nuova industria petrolchimica e modificando la produzione attraverso un sione, il rispetto delle norme Montevecchio, Ammi, della ciclo che passi dalla materia pri una serie di contenuti originali I blica.

fino allo stadio manifatturiero. Questa piattaforma ha come obiettivo preciso non solo la salvaguardia e la estensione dei livelli occupativi nelle aziende minerarie, ma una politica di rinascita capace di determinare una profonda svolta negli indirizzi economici della Regione e di aprire, oggi e non domani, la strada alla piena occupazione stabile. In SICILIA zolfare e giacimenti di sali potassici sono rimasti bloccati da un possente sciopero dei quattromila minatori del gruppo pubblico regionale dell'EMS e della Montedison che, in collegamento con la giornata di lotta nazionale, hanno arricchito la piattaforma rivendicativa di tutta

the will a desirate out the

iniziativa diretta della Regione. Allo sciopero ha partecipato compatto anche il personale dell'EMS e delle aziende del gruppo. .. Nei Comuni dei bacini minerari delle province di Agrigento.

Enna e Caltanissetta delegazioni di lavoratori si sono incontrate con sindaci delle amministrazioni per sollecitare un loro intervento a sostegno delle ini ziative dei sindacati per impri mere nuovo slancio all'EMS. per affidare direttamente al l'ente la gestione del settore zolfifero oggi affidata ad una società di tipo privatistico, per assicurare adeguati finanziamenti di un piano di sviluppo e di verticalizzazione dell'industria chimico-mineraria pub-